

L'Aids quasi battuto

Per la prima volta il virus è
dichiarato guaribile

Barone a pagina 25

Boom delle aziende impegnate nei farmaci retrovirali: la Bristol incassa un miliardo e mezzo da un prodotto, Glaxo e Pfizer ne hanno lanciati insieme ben dieci

Aids, è vicina la vittoria della scienza

La mortalità si è ridotta del 20% dal 2005 ad oggi: adesso, se trattata adeguatamente e per tempo, dalla malattia in molti casi si può guarire. Un immenso sforzo finanziario di 16 miliardi di dollari l'anno: ma per vincere la battaglia finale bisognerà aumentare ancora gli investimenti

**Trattare un
malato costa
100 dollari
al giorno, più
400 di spese
organizzative**

**Le difficoltà
di uno screening
che si rivolge
a fasce
amplissime
di popolazione**

CATIA BARONE

Tutto ebbe inizio nell'estate 1981: da ogni parte del mondo gli esperti di malattie infettive puntarono gli occhi sull'evoluzione di una nuova terribile epidemia. Il 5 giugno il Centro americano per il monitoraggio e la prevenzione delle malattie identificò una rara forma di polmonite in cinque giovani omosessuali di Los Angeles: erano i primi casi di una patologia che più tardi venne chiamata "sindrome da immunodeficienza acquisita" o Aids. Da allora l'infezione da Hiv ha ucciso circa 25 milioni di persone e ne ha contagiati quasi il triplo. Eppure, la guerra all'Aids sta andando meglio «di quanto chiunque osasse sperare», come scrive l'*Economist* nel trentesimo anniversario dalla scoperta della malattia. Un anniversario tutto speciale: per la prima volta gli esperti di tutto il pianeta concordano: l'era dell'Aids sta per finire, di fronte a un tasso di mortalità in calo e studi che promettono di bloccare il contagio. Secondo l'ultimo Rapporto dell'Unaidc sono stati 1,8 milioni di decessi nel 2009 contro i 2,1 milioni del 2004, 5 milioni di pazienti salvati grazie ai trattamenti farmacologici ed una diminuzione del 25% di nuove infezioni nei 33 paesi più colpiti.

Ma per vincere la battaglia finale servono altri. Oggi i Paesi poveri spendono 16 miliardi di dollari l'anno

per la lotta all'Aids, quasi tutti da aiuti stranieri: ma secondo il Rapporto presentato dal Segretario generale Ban Ki-Moon, le risorse internazionali sono diminuite per la prima volta in 10 anni. Olanda e Spagna stanno riducendo il loro contributo al Fondo Globale (uno delle principali distributori dei farmaci *salva-vita*), «mentre l'Italia ha smesso del tutto», scrive l'*Economist*. Eppure un recente studio pubblicato da *Lancet* ha dimostrato che un investimento strategico globale mirato ad una migliore gestione degli strumenti esistenti contro l'Aids, porterebbe benefici tali da pareggiare alla fine i conti: se aumentassero i fondi di un terzo da qui al 2015 (fino a un tetto di 22 miliardi di dollari) per poi scendere gradualmente a 20 miliardi nel 2020, si ridurrebbero drasticamente non solo le infezioni (-12,2 milioni di casi) ma anche i morti (-7,4 milioni). Un risparmio in cure che compensa l'aumento dei fondi di stanziamenti. Il problema è che un malato costa 100 dollari al giorno più 400 di "supporto amministrativo", come lo definisce l'Unaidc. Trattare tutti i 34 milioni di infetti

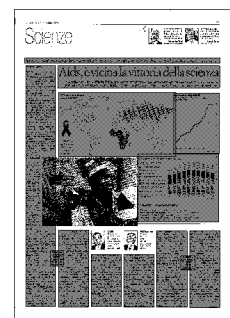
costerebbe il doppio degli attuali 16 miliardi.

L'infezione da Hiv viene trattata con la cosiddetta *highly active antiretroviral therapy* nella quale si utilizzano combinazioni di farmaci antiretrovirali che permettono di contenere la malattia per tutta la durata del trattamento. Un business enorme, come dimostra il fatturato di vendita 2010 dei principali prodotti sul mercato. Atripla, frutto di una partnership tra Gilead Sciences e Bristol-Myers Squibb ha fatto incassare 2,93 miliardi di dollari in un anno (+23%). Sempre di Gilead Sciences è Truvada (2,65 miliardi di dollari, +6%), ma anche Viread (732,2 milioni di dollari, +10%) utilizzato sia per il trattamento dell'infezione da Hiv sia per l'epatite cronica B, nonché Emtriva (27,679 milioni di dollari). Sono due i farmaci in commercio di Bristol-Myers Squibb, che ha vinto il *Corporate Excellence Award in Philanthropy* con l'iniziativa "Secure the future" finalizzata a combattere l'Hiv con oltre 240 progetti dedicati in 20 Paesi dell'Africa.

Dalle vendite di Reyataz (atazanavir sulfate), la Bristol-Myers ha incassato 1,479 miliardi di dollari nel 2010 (+6%), mentre da quelle di Sustiva (efavirenz) ha realizzato 1,368 miliardi di dollari (+7%). Di recente Bms ha presentato uno studio, in fase IIa, su un nuovo tipo di farmaco (Bms-663068) che ha come bersaglio la prima fase dell'ingresso dell'Hiv nelle cellule: sembra essere sicuro, e ha dimostrato una buona capacità an-

tivirale. Ma non è finita. Isentress (raltegravir) di Merck Sharp & Dohme ha registrato nel 2010 un fatturato di 1,1 miliardi di dollari (+45%). Mentre i dieci farmaci di Viiv Healthcare, un'azienda specializzata nell'Hiv che è una joint-venture tra GlaxoSmithKline (85%) e Pfizer (15%), hanno incassato 1,566 miliardi di dollari in un anno. Poi c'è Janssen, branca farmaceutica di Johnson & Johnson, che commercializza due farmaci anti-Hiv, Prezista (Darunavir) e Intelence (Etravirina). L'azienda hapoi in sviluppo Eduran (Rilpivirina), una farmaco di una nuova classe gli "inibitori non nucleosidici della trascrittasi inversa": ha ottenuto di recente l'ok dall'Fda ed è in fase di approvazione da parte dell'europea Emea. Per finire ci sono Viramune (nevirapina) che ha raggiunto 244,3 milioni di euro nel 2010 e Aptivus (tipranavir) 19,5 milioni di euro lo stesso anno, entrambi di Boehringer Ingelheim.

Anche se per ora la strada di un vaccino o di una cura definitiva resta in salita, ci sono nuovi traguardi raggiunti e già definiti "storici" da alcuni medici. Anthony Fauci, direttore del *National Institute of Allergy and Infectious Diseases*, e Myron Cohen dell'*University of North Carolina* di Chapel Hill hanno dimostrato con lo studio Hptn 052 che i farmaci retrovirali esistenti possono bloccare la trasmissione del virus se assunti su-



bito, ovvero nel momento in cui la malattia è diagnosticata, senza aspettare la degenerazione del sistema immunitario per intervenire, come avviene nelle terapie tradizionali. Questo studio rivoluziona le strategie esistenti ed apre ad uno scenario suggestivo: l'impiego dei farmaci per curare l'epidemia e non la persona. «Uno scenario dai costi e dallo sforzo organizzativo però esagerati», commenta Mauro Moroni, direttore del dipartimento di malattie infettive dell'ospedale Luisi di Milano e vicepresidente dell'Associazione Nazionale per la Lotta contro l'Aids. «L'attuazione di un sistema di questo tipo significherebbe spingere a fare il test tutte le persone che hanno avuto anche un solo rapporto non protetto o che si sono bucati una sola volta. Oltre a curare tutti coloro che risultano essere positivi, indipendentemente dalle indicazioni cliniche. Insomma, un'ipotesi affascinante, molto difficile, però, da realizzare a livello mondiale».

Ma si arriverà ad una cura veramente definitiva? I ricercatori sono convinti di sì. «Per quanto riguarda il vaccino - aggiunge però Moroni - il suo percorso si è temporaneamente annesso, mentre un cocktail di approcci diversi, che sono da una parte i farmaci che abbiamo oggi e dall'altra i farmaci o immunostimolanti o immunosoppressori, potrebbe portare alla soppressione di quel residuo di carica virale che alimenta la persistenza del virus nel corpo umano e che le attuali terapie non riescono ad eliminare. Ci sono già dei piccoli studi che lo dimostrano. Con il tempo si potrebbe quindi arrivare anche all'esaurimento del serbatoio dei virus». Ed ora la domanda che i Paesi dovrebbero porsi non è come spazzare via l'epidemia di Aids, ma se sono pronti a pagarne il prezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Aids nel mondo

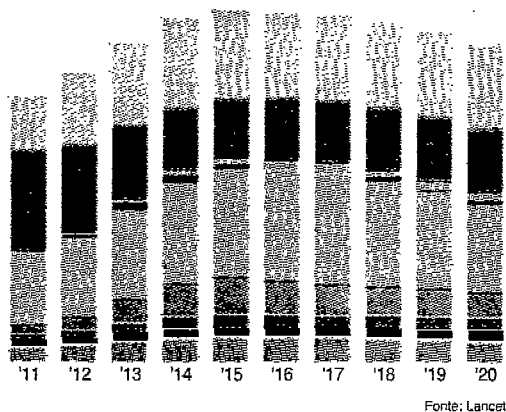
Incidenza % fra gli adulti.



Le spese per l'Aids

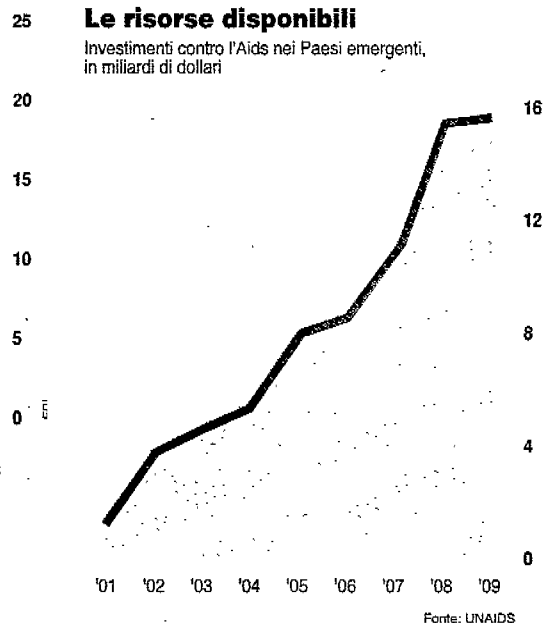
In miliardi di dollari, stime

- SINERGIE CON ALTRI PIANI SANITARI
- SUPPORTI AMMINISTRATIVI
- PROGRAMMI DI EDUCAZIONE
- CIRCONCISIONE
- CURA E SUPPORTO MALATI
- TRATTAMENTI INIEZIONI INFETTE
- PROGRAMMI PER OMOSESSUALI
- PROGRAMMI PER PROSTITUTE E LORO CLIENTI
- PROMOZIONE PROFILATTICI
- PREVENZIONE E TRASMISSIONE MADRE-FIGLIO



Le risorse disponibili

Investimenti contro l'Aids nei Paesi emergenti, in miliardi di dollari



UNA LOTTA COSTOSA MA QUASI VINTA

Nei grafici, l'ingente sforzo finanziario che grava sul mondo industrializzato per la prevenzione e la lotta all'Aids, concentrato sui paesi in via di sviluppo a partire dall'Africa: ma alla luce degli avanzamenti tecnologici gli esperti dicono che con un'ulteriore tranche di finanziamenti la malattia può essere debellata